

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

NICOLA VACCA, *La Corte d'Appello di Lecce nella storia*. Con 20 illustrazioni fuori testo. Lecce, Tip. La Modernissima, 1931. In -8°, pp. 148 (L. 10).

In occasione dell'assegnazione della Corte d'Appello a Lecce, che ha avuto propugnatore l'On. Achille Starace, il V. ha voluto ricercare i precedenti di tale istituzione, e li ha designati nel *Concistorium Principis* e nel *S. R. Provinciale Consiglio Otrantino*; dei quali il primo si deve al Principe di Taranto Raimondello Orsini, e il secondo al Re Ferrante I d'Aragona. Di questi istituti il V. ha cercato di fissare la importanza e la giurisdizione, la quale ultima per il secondo, corrispondente a una vera corte di Appello e anche di Cassazione, si estendeva su tutta la Puglia e parte della Basilicata, conferendo a Lecce una posizione privilegiata nella regione. Per quanto è stato possibile, il V. di detti istituti e anche della distinta *R. Udienza* ha cercato di seguir le vicende sino alla loro soppressione, la quale doveva spostare il centro storico della suprema giurisdizione giudiziaria a beneficio di altre città pugliesi. Ricordi dei più insigni giureconsulti salentini, notizie circa le Scuole di giurisprudenza sorte in Lecce e cronaca della prima udienza della nuova Corte insieme con 24 documenti quasi tutti tratti dai *Libri rossi* di Gallipoli e Lecce, completano il lavoro.

Dati gli elementi a disposizione del V., raccolti quasi tutti nell'ambiente leccese, non v'ha dubbio che bisogna essergli grati degli sforzi fatti per gettar luce sui precedenti giustificativi del nuovo istituto giudiziario sorto in Lecce. Fanno onore al V. anche il garbo adoperato nella esposizione e l'accurata veste tipografica da lui voluta. [S. P.]

### Per le nostre Biblioteche.

Negli ultimi fascicoli degli Annali della Direzione delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero della E. N., la bella e ricca rivista che ha titolo *Accademie e Biblioteche d'Italia*, il R. Ispettore bibliografico prof. ALF. GALLO ha iniziato una sua utile e precisa rassegna statistica delle biblioteche italiane cominciando da quelle del Mezzogiorno. Dopo aver elencato nel n. 2 dell'a. IV le *Biblioteche Abbruzzesi e Molisane*, ha testè enumerato (fasc. 3, pag. 199-213) le *Biblioteche Pugliesi* raggruppandole per province

in tre categorie (di alta coltura, di media coltura, di tipo popolare), e facendone precedere la rassegna da opportune e dotte notizie generali sulla storia e la consistenza della coltura libraria, in particolare dell'arte scrittoria fra noi.

Riportiamo qui i punti principali di queste notizie e considerazioni, ringraziando il chiaro funzionario, professore di bibliografia e paleografia, della cura e dell'amore con cui egli ha più volte visitato le nostre biblioteche, cooperando efficacemente al loro risanamento, riordinamento, custodia, incremento, con la sua grande esperienza e dottrina, con i sussidi diretti e immediati, ch'egli ha ottenuti a vari nostri istituti librari, da quella benemerita Direzione Generale cui è addetto, ed alla quale siamo riconoscenti.

« Nell'urto tra la dominazione bizantina, che contribuì ad alimentare la cultura orientale nei centri monastici salentini sorti nei paesi costieri dell'Adriatico, nel Barese e nella Capitanata, e la dominazione longobarda che si fece sostenitrice della tradizione latina, rivivente nelle chiese e nei monasteri, venne a mancare quasi dappertutto continuità di vita alle scuole locali. Tuttavia i risentimenti della tachigrafia insulare nelle carte di Lucera del secolo IX, conservate a Cava de' Tirreni, l'uso di scritture calligrafiche varie nelle sottoscrizioni dei documenti greci e latini anteriori al mille, il formarsi ed il fiorire della beneventana pugliese tra l'XI ed il XIII secolo, che ebbe riverberi ed influenze sull'opposta sponda dell'Adriatico, e finalmente la esistenza di una biblioteca a Troia, formata dal vescovo Guglielmo nel secolo XI, dimostrano che durante il Medio Evo, operano qua e là in tutta la regione di lingua latina correnti culturali vive e spontanee, dotate perciò di un grande spirito di conservazione.

E pur nelle vicende storiche posteriori, che fecero precipitare verso Napoli gl'interessi morali e materiali di tutto il Mezzogiorno, non pare che la Puglia sia rimasta del tutto assente alla costituzione di importanti raccolte bibliografiche. I manoscritti latini dei secoli XIII, XIV e XV della biblioteca De Leo di Brindisi e della Comunale di Gallipoli, i due papiri georgiani ed i manoscritti umanistici di Lucano (Farsalia), Giovenale (Satire) e Seneca (Epistole), i Diari dei pontefici da Pio II ad Alessandro III nella biblioteca del Seminario di Molfetta, ci assicurano che soprattutto ad iniziativa degli ecclesiastici ed accanto alle maggiori chiese della regione, vi furono anche in tempi posteriori scuole ed eruditi che raccolsero materiale bibliografico antico.

Le principali biblioteche capitolari, come quelle di Troja e la Finia di Gravina, la magnificenza calligrafica ed artistica dell'*Exultet* di Bari e dei libri liturgici di Trani, di Troia e di Lucera, rappresentano gli avanzi di una gloriosa consuetudine letteraria, scrittoria e decorativa delle scuole ecclesiastiche fiorite fra l'XI ed il XV secolo, e che trovò sia nelle numerose case ed obbedienze benedettine sia nei monasteri Celestini di Capitanata, per esempio a Lucera, sia in quelli Domenicani, per esempio a Gallipoli e a Nardò, ispirazioni ed influenze considerevoli. Il sorgere di nuove case religiose nel periodo della Controriforma portò in Puglia un nuovo fervore di raccolte librerie, fra le quali primeggiano quelle dei Gesuiti di Bari, Barletta, Brindisi, Lecce, Maglie, Molfetta, Monopoli e Tarantò, e degli Scolopi di Bari e di Francavilla Fontana . . . . .

Più numerose, ma con orizzonti più angusti, ci appaiono le biblio-

teche degli Ordini Mendicanti. Qualche esempio se ne ha nelle raccolte comunali in cui compaiono i libri dei Minori di Foggia, di Francavilla Fontana, di Lucera, di Nardò, di Oria; dei Cappuccini di Alessano, di Conversano, di Foggia, di Francavilla Fontana, di Galatina, di Gallipoli, di Graviana, di Lecce, di Lucera, di Modugno, di Monopoli, di Ostuni, di Rutigliano, di Valenzano, di Vico del Gargano; dei Riformati di Francavilla Fontana, di Gallipoli, di Lecce, di Lucera, di Monopoli e di Ostuni.

Secondo coloro che ritengono la Puglia povera di raccolte librerie dopo il periodo dell'Umanesimo, una forse delle cause che avrebbero influito a ritardare il formarsi di buone biblioteche fra noi, sarebbe stata la mancanza assoluta di tipografie in tutta la regione fino al primo trentennio del secolo XVI. Pare ormai accertato che il più antico libro stampato in Puglia sia quello del Parthenopeo Suavio, Operette raccolte da Silvan Flameo ed impresse in Bari, nelle case di San Nicola, dal francese Mastro Gilberto Nehou, nel 1535. Più tardi sorsero nuove tipografie a Copertino, in Terra di Otranto (1583), e poi a Trani (1617) e a Lecce (1632). Tuttavia la documentazione ricordata dal Beltrani ci assicura che durante tutta la metà del sec. XV veneziani ed ebrei introdussero nei porti pugliesi e diffusero in tutto il Regno di Napoli « enormi quantità di libri stampati ». Le librerie ex-claustrali ci serbano tuttora, in grandissima copia, incunabili veneziani, dei quali la maggior parte usciti dalla tipografia di Ottaviano Scoto.

Allo stesso movimento della Controriforma si ricollega la fioritura delle biblioteche dei Seminari, fra le quali ricorderemo quelle di Andria, Bisceglie, Bitonto, Conversano, Foggia, Lecce, Molfetta e Nardò.

Molto deve la Puglia all'opera di benemeriti raccoglitori privati, che fondarono buone biblioteche fra la seconda metà del sec. XVIII e la prima metà del XIX: il marchese Girolamo de Franchis in Taviano (1763), l'arcivescovo De Leo a Brindisi (1813), il Bellucci a Troia (1813) (la sua raccolta fu più tardi trasferita a Manfredonia, ove trovasi tuttora nella biblioteca Comunale), il marchese Pasquale de Nicastro a Lucera (1817), il canonico Fontò a Gallipoli (1823), Giuseppe Maria Giovane a Molfetta (1832), e molti altri dopo di allora. Basterebbe qui ricordare fra i più recenti il sen. Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (1865), il cav. Leonardo Moscatelli di Trani (1873) e tra i viventi G. B. Beltrami, il quale raccolse i resti della insigne biblioteca tranese di casa Festa-Campanile e di quella del vescovo Forges Davanzati . . . . .

Un nuovo colpo ebbero le biblioteche pugliesi per effetto della soppressione conventuale del 1866. Intere librerie, ricche di rarità bibliografiche, andarono in rovina e non ne avanza che il ricordo, altre giacciono tuttora in stato di quasi abbandono. Ci è toccato di rintracciare nella torre campanaria di un Comune di Terra di Otranto un nucleo di antichi libri ex conventuali in stato di pietoso abbandono... »

*Devo al sig. E. Selvaggi le seguenti aggiunte alla mia rassegna delle biblioteche di Puglia:*

#### **Manduria.**

*Biblioteca Comunale « Marco Gatti »:*

Costituita a cura del sen. Nic. Schiavoni con i fondi dei conventi sop-

pressi e con doni cospicui di concittadini (fra i quali il senatore Giacomo F. Lacaita, avvocato, patriota, dantista, e il prof. Francesco Prudenzano, letterato), conta circa 3 mila voll., con una raccolta di scrittori manduriani, pochi mss. degli stessi e alcuni oggetti di scavo.

*Biblioteca privata Selvaggi.*

Iniziata nel 1904 a Martina Franca dal dott. Eugenio Selvaggi con un vecchio fondo familiare, in parte derivante da don Gaspare Selvaggi (che fu il primo direttore della Nazionale di Napoli) ha dal 1930 stabile sede in M. Contiene oltre 14 mila volumi ed opuscoli, 26 incunabuli, molte edizioni del '500 ed illustrate, 127 mss., pergamene, cospicua raccolta di scrittori pugliesi o interessanti la regione, giornali e periodici, epistolarii e autografi.

Sono annessi: collezioni numismatiche e di antichità locali; una galleria di arte antica e moderna di artisti pugliesi; stampe e disegni topiconografici della regione; pubblicazioni e cimeli del Risorgimento nazionale e della guerra; maioliche; materiale folkloristico pugliese.

È in compilazione, per la stampa, un catalogo metodico della suppellettile libraria.

*Biblioteca dei Passionisti.*

Di carattere ascetico e teologico, ma anche di storia e letteratura. Fu arricchita da donazioni delle famiglie Arnò e Selvaggi. Voll. oltre 2000.

**Martina Franca.**

*Biblioteca del Ginnasio-Liceo.*

Ai vecchi fondi conventuali — in gran parte dispersi e distrutti per supina ignoranza recentemente — e alle piccole donazioni, si aggiungono i nuovi acquisti. Oltre mille voll.